

La città solidale

Il rispetto di sé insegnato al popolo della notte

ZITA DAZZI

DALLA fine degli anni Novanta si occupano di dipendenze, bullismo, prostituzione e malattie sessualmente trasmissibili, lavorando "sul campo", cioè nelle strade della periferia, nelle scuole, nelle discoteche. Con un approccio concreto, laico, senza moralismi, chiamando le cose con il loro nome e insegnando ai giovani, alle donne, ai transessuali e al popolo della notte come proteggersi dal rischio di fare male a sé stessi e agli altri. Gli operatori dell'associazione Ala sono psicologi, educatori professionali, pedagogisti, medici. Quando vanno a parlare con gli studenti sanno che i nemici più conosciuti sono droga e alcol, ma che il disagio scolastico nasconde spesso fragilità psicologica, problemi familiari, esclusione sociale, violenza. La sfida con i ragazzi è insegnare a sviluppare un pensiero critico, a gestire lo stress, ad affrontare i problemi con autoironia e creatività.

Ala arriva anche nei locali notturni, con eventi e iniziative di sensibilizzazione, che coinvolgono dj, cantanti, animatori, baristi e addetti alla sicurezza, con l'obiettivo di rendere i giovani consapevoli che lo "sballo" può essere fatale. Con chi vende il corpo sulla strada, invece, i progetti puntano a alzare i livelli di protezione della salute, ma anche ad aiutare chi è vittima di ricatti, usura, violenza, abusi. Purtroppo, col nuovo anno, Ala rischia di perdere, per mancanza di fondi pubblici, la convenzione con Asl di Milano, che permetteva di portare avanti i progetti avviati per chi si prostituisce, un universo di persone — uomini, donne, ragazzi, transessuali, italiani e stranieri — di cui poche altre associazioni di occupano. Certo, Ala di attività ne ha anche altre, come lo sportello lavoro e i progetti di cooperazione internazionale. Ma disperdere l'esperienza accumulata sulle strade della notte è un vero delitto.

Ala Milano Onlus-Interventi Sociali. Via Boifava 60/a, tel. 02 89516464; info@alainrete.org

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'associazione Ala si occupa di dipendenze e bullismo ma rischia di non avere più fondi pubblici

Settantotto giorni lassù "ma stavo solo perché mancavo alla mia banca il suo lavoro sui treni notturni, ad e questo lo tormenta: "Oggi non perché penso ai compagni che so

Le feste a casa mia

Oliviero Cassini

"Quest'anno ma il Natale resta quello su L'uomo simbolo della p

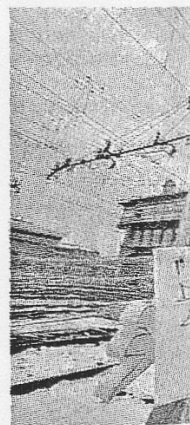
FABRIZIO RAVELLI

(segue dalla prima di Milano)

MA TUTTO il resto ce l'ha in mente: «È stato un bel Natale. Quest'anno, anche se sono a casa con i miei cari, non è la stessa cosa. Perché ci sono ancora quelli fuori, i lavoratori che ancora non hanno trovato un posto».

Oliviero Cassini era il più anziano di loro, il primo a salire sulla torre, e ci rimase 78 giorni e 78 notti di un inverno molto duro, il termometro che scese fino a -14: «Ma non sono venuto giù il 24 febbraio per stanchezza o per motivi di salute. Stavo benissimo, mai avuto nemmeno un raffreddore. Dormivo dentro a tre sacchi a pelo, uno dentro l'altro. Sono venuto giù soprattutto per mia figlia, che aveva 8 anni e aveva bisogno di me. Sentiva la mia mancanza, anche se facevamo finta che fosse un gioco». Sceso lui, era cominciata una specie di staffetta degli altri.

Dal luglio Oliviero è tornato a fare il suo lavoro, sui treni notturni che sono stati ripristinati. Milano-Vienna, Milano-Siracusa, Milano-Palermo. «Ora sono dipendente della Angel Service.



Ho dovuto rinunci all'anzianità e a un livellazione. Ma ho un tempo indeterminato è andata peggio, e qui menta: «Avvertiamo minazione nei confronti che abbiamo fatto a stenza, se non una v saglia. Una dozzina c no, sono ancora fuo voro. Qualcuno ha f so di riqualificazion nire in un'azienda in